

TIPOLOGIA C

bù. Quando racconto *Le notti bianche* di Dostoevskij ai quindicenni so benissimo come andrà a finire: lo ameranno. Per arrivare a *Delitto e Castigo* occorre passare prima per un racconto di Dostoevskij (14 anni), poi un racconto lungo (15), poi un romanzo breve (16), per approdare al romanzo (17) e al grande romanzo (18). A volte dimentichiamo che l'uomo non è un cervello, ma una storia, che ha bisogno di gradualità, relativa non solo alle difficoltà linguistiche del testo, ma alla possibilità di condividere le domande e la ricerca del protagonista.

3. Al primo anno di superiori, alla fine della lettura integrale ad alta voce dell'*Odissea*, durata un anno, i miei alunni hanno tirato fuori pizette e dolci per festeggiare il compimento di un'avventura, che credevano noiosa e indigesta, e che si era invece rivelata settimana dopo settimana ricca e sfamante. Avevano eletto ciò che non avrebbero mai letto, e letto ciò che non avrebbero eletto. Non è solo questione di gradualità, ma anche di bellezza sul nostro comodino. Il comodino dei genitori ospita libri? Quali? Capita mai di parlarne a tavola? In camera dei figli piccoli ci sono libri o c'è già un computer? E in tasca uno smartphone prima di una tascabile? Perché non impegnare una sera in lettura ad alta voce di qualche bel libro come rito familiare? Scriveva Leopardi con gran sincerità, lui che nei libri aveva cercato salvezza e ci aveva perso la salute: "la lettura dei libri non ha veramente prodotto in me effetti o sentimenti che non avessi e non c'è effetto che senza lettura non avesse dovuto nascere da sé: ma pure ha accelerato e fatto sviluppare più presto". Quando i nostri ragazzi leggono voracemente un libro, stanno nutrendo qualcosa che in loro cerca di farsi strada (forma) come può, magari in modo superficiale e per contagio della moda. Da lì bisogna partire, per far loro gustare forme sempre più adeguate e ricche: chi torna agli omogeneizzati, se ha età e denti per un piatto di spaghetti? È già tutto dentro di loro, ma siamo noi capaci di nutrire quella fame che li porta a dire di un libro: l'ho divorato? Che cosa c'è sul nostro comodino a nutrire la nostra?